

Il provvedimento in preparazione vanifica le misure antinquinamento

Traffico e smog Le città soffocano ma ora arriva l'aria «pulita» per decreto

Aria «meno sporca», ma solo per decreto. La bozza del provvedimento di «aggiornamento» del decreto anti-smog che sta per essere varato dai ministri dell'Ambiente e della Sanità rischia di rendere assai difficile se non impossibile l'adozione di misure d'emergenza come i blocchi del traffico. E i sindaci rischiano di trovarsi soli di fronte alle proteste se decideranno di prendere comunque dei provvedimenti a difesa della salute dei cittadini.

PIETRO STRANBA-BADIALE

ROMA. Inquinamento atmosferico, cambia tutto. Perché l'aria delle nostre città è miracolosamente migliorata? No: perché è in arrivo un decreto che «ammorbisce» non di poco la normativa attualmente in vigore in materia di lotta allo smog da traffico automobilistico. L'annuncio, a sorpresa, è arrivato qualche giorno fa: «Abbiamo concordato con il ministro della Sanità - ha detto martedì scorso il ministro dell'Ambiente, Valdo Spini - una nuova versione del "decreto città" che prevede l'estensione dei controlli ambientali alla concentrazione di benzene e composti aromatici nell'aria delle città». Una buona notizia, apparentemente, visto che i dati sull'inquinamento atmosferico nelle grandi città - ma non solo - sono pressoché costantemente di segno negativo. Tutti, quelli ufficiali delle centraline di monitoraggio come quelli ufficiali frutto di campagne come quella del «Treno verde» di Legambiente.

Di buono, in realtà, la notizia sembra avere poco. Il testo del nuovo decreto congiunto Spini-Garavaglia che dovrebbe aggiornare l'ormai famoso decreto Ripa di Meana del dicembre 1992 - che stabilisce le soglie d'attenzione e d'allarme superate le quali i sindaci devono far scattare una serie di misure antitraffico scelte tra le sessanta e più indicate dal decreto stesso - non è ancora ufficiale. Ma la bozza, che da domani dovrebbe essere al centro degli incontri tra il ministro dell'Ambiente e i rappresentanti degli enti locali, riserva non poche sorprese. A partire dall'articolo 1, che per alcune sostanze inquinanti modifica (in peggio) le soglie di «attenzione» e di allarme. Quelle delle particelle sospese - che trasportano molte delle sostanze più pericolose per la salute - che non solo passano da 90 a 180 microgrammi per metro cubo a 150 e 300 rispettivamente, ma oltretutto non concorreanno più «alla determinazione degli stati d'attenzione e d'allarme» e ai re-



Studenti rilevano l'inquinamento a Roma

Riccardo Cesari/Master Photo

lativi provvedimenti. Quelle dell'ozono, la cui soglia d'attenzione viene fissata a 180 microgrammi per metro cubo contro i precedenti 120. Frutto di distrazione da parte di chi ha materialmente scritto la bozza deve invece essere l'assurda trasformazione in microgrammi del 15 milligrammi di monossido di carbonio che fanno scattare l'«attenzione».

Cambiamenti - dice Spini - dovuti al fatto che «ci siamo accorti che il decreto sottolinea troppo alcuni fattori inquinanti e non riesce a tenere conto di altri anche più pericolosi, come il benzene e gli idrocarburi aromatici». E in effetti la bozza del nuovo provvedimento prevede «sistemi e campagne di misura» appunto di benzene e altri idrocarburi, e anche di altre sostanze come cadmio, nichel, formaldeide, diossine, particolato, il cui monitoraggio dovrebbe essere assicurato da un finanziamento di 20 miliardi del nuovo piano triennale per l'ambiente. Peccato pe-

rò che si tratti di sostanze - è la stessa bozza a dirlo - «non ancora oggetto di normativa sui valori di controllo», mentre per «le tecniche e i metodi più idonei per l'esecuzione dei rilevamenti» bisognerà attendere un nuovo decreto.

E intanto i sindaci si troveranno a far fronte all'inquinamento con armi a dir poco spuntate, visto che il nuovo decreto prevede anche che gli stati d'attenzione e d'allarme possano scattare solo quando le soglie vengono superate in tutte le centraline, e non in metà come ora. Come dire che per poter prendere provvedimenti si dovrà aspettare che l'inquinamento raggiunga anche le centraline poste magari in zone verdi e senza traffico. Non solo: per l'adozione di provvedimenti relativi allo stato d'allarme - occorreranno almeno «tre giorni consecutivi» di stato d'attenzione e previsioni meteorologiche sfavorevoli. Vale a dire, per fare solo qualche esempio, che a Roma nell'ultimo anno l'«attenzione» sareb-

be scattata solo due o tre volte, e che a Milano - dove la rete di controllo è notevolmente più estesa e il superamento dei limiti si verifica mediamente nell'80% delle stazioni di rilevamento - praticamente mai.

Una buona notizia, forse, per quegli amministratori di Pavia secondo i quali «la chiusura del centro uccide il commercio», e se poi «i bambini hanno la tosse, li mandiamo un po' in montagna». O per chi preferisce avvelenarsi piuttosto che rinunciare anche solo per un giorno all'automobile. Ma non per tutti gli altri. Certo non per chi ha a cuore la salute e l'ambiente. E certo non per i sindaci, su cui si scaricheranno tutti i fulmini della protesta se, applicando le norme del decreto del 1983 sui «limiti indrogradabili» per la qualità dell'aria, derogheranno comunque - come è loro dovere, finora però onorato solo dagli amministratori più sensibili - provvedimenti urgenti per ridurre l'inquinamento.

Viareggio, giocavano alla guerra con armi finte

«Warriors» multati Rovinano la pineta

Vanno a fare la «guerra» e sono multati per aver calpestato il sottobosco. Ogni domenica i «warriors» del War Game Club di Viareggio si vestono in tuta mimetica e combattono battaglie simulate all'ultimo spruzzo di sangue-inchostro. Ma le guardie del parco di Migliarino-Massaciuccoli-San Rossore non perdonano: chi sgarra paga, fanno 667.600 lire. Per una guerra finta è troppo o troppo poco?

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. «Loro», tuta mimetica, bombe e mitra di plastica, si divertono a fare la guerra simulata nella pineta di Viareggio. Si divertono tanto che hanno fondato un club, il «War Games Club», sessanta baldi giovani che, impossibilitati a far la guerra davvero, la fanno per finta con proiettili di plastica e vernice rossa. «Gli altri» sono le guardie del Parco Migliarino - Massaciuccoli - San Rossore, nei cui confini, guarda caso, entra anche quella porzione di pineta che ospita, ogni domenica, le grandi manovre. Il frutto di questo incontro è stato una multa: 667.600 lire, a oblazione di una contravvenzione che prevede un tetto massimo di 2 milioni di lire. Il motivo? I «guerrieri della pineta» calpestano il sottobosco del Parco. E il sottobosco, si sa, è conservato. I guerrieri se ne sono tornati a casa con la coda tra le gambe e il mitra a tracolla. Ma, giurano, non è finita qui.

È domenica mattina, e come tutte le domeniche mattina alcune decine di ragazzi si trovano davanti alla via dei Compagni, proprio davanti alla pineta, per giocare alla guerra. Sono tutti armati con pistole, mitra e bombe a mano di plastica, munizioni piene di inchiostro rosso per «segnare» i soldati della parte avversa. In tasca, l'autorizzazione del commissariato di Viareggio, necessaria in questo caso. Il presidente del «War Games Club», Walter Benaglio, ha anche ri-

cevuto l'autorizzazione verbale del vicesindaco di Viareggio Carlo Santini. La battaglia comincia, feriti e morti ammazzati da tutte le parti. Sono le 11 di mattina quando le mimetiche spariscono sotto crivillissimi giacconi. Sono le 11 quando davanti ai guerrieri si parano le guardie del parco, equiparate alla Forestale ma in servizio presso l'Ente che tutela il parco naturale Migliarino - San Rossore.

Le guardie del parco identificano uno per uno i guerrieri, e li avvertono: siete in contravvenzione perché avete calpestato il sottobosco. La cosa finisce lì, compreso lo stupore dei guerrieri che osservano le carovane dei cavalieri a cavallo girare tranquilli per la pineta. Due giorni fa il presidente Benaglio riceve il verbale della multa e il bollettino per il pagamento: 667.600, un terzo del tetto massimo per obblare la contravvenzione. «Proprio non capisco» - dice Benaglio - «Ma se in quella pineta ci vanno tutti, dai cercatori di funghi alla gente a cavallo perfino da quelli che fanno legna. È la prima volta che succede, in Italia». Il «War Games Club» di Viareggio, sessanta soci, cinquanta giornate di «giochi» bellici all'anno, ha dovuto pagare, rasevandosi, magari, di ricorrere in giudizio. All'Ente Parco dicono che forse si tratta di un disguido, a meno che le Guardie non abbiano notato danneggiamenti alla vegetazione che imponevano la multa.

Cinque insospettabili arrestati per estorsione

Catanzaro, cosca massonica organizzava attentati

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

SOVERATO (Cz). I Ranieri proprietari di un cantiere nautico, erano stati avvertiti: «scrivetevi alla loggia, tra massoni ci si intende meglio. Vedrete chi è un accordo spunterà fuori». Ma lo ro, di fronte a lusinghe e minacce, in vece di giurare fedeltà alla sacra muratoria o alla loggia «Libero pensiero», si erano rivolti alla questura.

I «fratelli», secondo gli inquirenti una vera e propria cosca massonica che aveva formato un comitato affaristico malavitoso con tanto di protezioni politiche, avevano posato gli occhi sul terreno a mare di proprietà dei Ranieri. Lì avevano progettato di costruire un meg avvilaggio. Un affare miliardario, naturalmente coi quattrini pubblici, finanziamenti Cee che i «fratelli», chissà perché, si sentivano già in tasca.

Per la ditta Ranieri lo sbocco a mare è, invece, indispensabile. Di cedere il loro terreno non ne avevano voluto saper nulla. Per questo i «fratelli»

gli avevano mandato un po' di messaggi: vessazioni, lusinghe, vere e proprie minacce, offerte generose di quattrini. Alla fine, lo scorso maggio, il cantiere nautico era stato inzuppato di liquido infiammabile ed era andato in fumo. Una persecuzione che aveva spinto i piccoli imprenditori a organizzare il trasferimento della propria attività a Malta.

Lì la svolta clamorosa nelle indagini. Sono finiti in manette: il dottor Angelo Di Lieto, intendente di finanza della provincia di Catanzaro, maestro massone di una loggia il cui elenco, secondo gli investigatori, è segreto; l'ingegnere Giovanni Pagliarulo, del Genio civile del capoluogo calabrese; il capo dell'ufficio tecnico di Soverato, ingegnere Raffaele Petracca, e il suo sottoposto geometra Giuseppe Procopio. Latitante è, invece, Egidio Vitale, proprietario di «Villeggiare», un camping alla periferia di Soverato, una delle spiagge più belle della costa jonica calabrese.

I reati contestati ai cinque vanno

dall'estorsione all'abuso, all'omissione. Ma ieri mattina, dopo lo scatto delle manette per Di Lieto e la perquisizione della sua abitazione, la squadra mobile lo ha denunciato anche per violazione della legge Anselmi, la legge che punisce la formazione di logge e organizzazioni segrete. Di Lieto ha giustificato il ritrovamento del materiale massonico, senza alcun elenco, sostenendo che era ormai uscito dalla massoneria.

Ma non è tutto. Dalle carte delle indagini sarebbero già affiorati i nomi di personaggi eccellenti del mondo politico, quello locale con in testa qualche ex sindaco di area Dc, e soprattutto i nomi dei protettori politici del quintetto, i boss del potere che avrebbero dovuto garantire l'accesso ai finanziamenti Cee per allungare le mani sui quattrini. Sulla consistenza dell'affare, nessun dubbio: per strappare il terreno ai Ranieri erano stati offerti 400 milioni che, di fronte al diniego, erano diventati un miliardo e mezzo e, perfino, una partecipazione all'affare.

Sisde, scarcerata la «zarina» Alla Martucci concessi gli arresti domiciliari

ROMA. Ha ottenuto gli arresti domiciliari e ha potuto lasciare il carcere di Rebibbia, Matilde Martucci, la segretaria dell'ex capo del Sisde Riccardo Malpica coinvolta nell'inchiesta sulla gestione dei fondi riservati del servizio segreto civile. La decisione è stata presa dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Terranova che accolto l'istanza dell'avvocato Ugo Longo.

La Martucci, che potrà avere contatti solo con i familiari e il suo difensore, era finita in carcere negli scorsi mesi. La donna, come tutti gli altri ex funzionari coinvolti nelle indagini, è accusata di associazione per delinquere finalizzata a commettere i rea-

to di peculato in relazione alla vicenda dei 60 miliardi di lire sottratti dai fondi del Sisde. Somme poi trovate sui conti correnti di alcuni degli imputati e recuperate anche attraverso un'indagine svolta a San Marino.

Intanto con gli interrogatori di tre magistrati della Corte dei Conti indicati dagli ex funzionari del Sisde coinvolti nella inchiesta sui fondi riservati come «percettori» mensili di denaro, è proseguita l'istruttoria dei magistrati ai quali sono affidati gli accertamenti. In particolare, il procuratore aggiunto, Ettore Torri, ha sentito, nella veste di indagati per peculato, i consiglieri Giovanni Pepe, Angelo Raffaele De Dominicis e Maurizio Mirabella i quali, a quanto si è appreso,

avrebbero negato di aver mai percepito denaro dal Sisde. L'ipotesi di reato presa in esame nei loro confronti fa riferimento a una presunto «stipendio» di un milione di lire.

Sempre a piazzale Clodio, nell'ufficio del sostituto procuratore Davide Iori sono in corso gli interrogatori di alcuni ex dipendenti del Sisde trasferiti recentemente dal servizio e che hanno denunciato presunte irregolarità riguardo le procedure adottate per il loro allontanamento. Nei giorni scorsi il direttore del Sisde, Domenico Salazar, ha inviato al procuratore della repubblica, Vittorio Mele, una relazione per spiegare i criteri che hanno determinato il trasferimento di alcuni agenti.

**UNA VOCE IN PIÙ
NELL'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE**

Diecimila abbonamenti straordinari a l'Unità durante il periodo della campagna elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma il sostegno sempre maggiore dei lettori ci può aiutare a far giungere la nostra voce a tutti i progressisti impegnati per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro.

diecimila

abbonamenti

entità

a

l'Unità

In che modo? Basta sottoscrivere **40.000 lire** per un abbonamento della durata di sessanta giorni dal 21 febbraio al 23 aprile. Sarà compito de l'Unità fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono.

I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il **C/C postale n. 29972007** intestato a l'Unità spa Via Due Macelli 23, Roma, e indicare il luogo dove si vuole destinare l'abbonamento.

L'Unità
Il racconto delle cose che cambiano

Per ulteriori informazioni

Per informazioni numero verde **1678-61151**

abbonamenti

entità

a

l'Unità